



Ispezione dei soldati afgani in uno dei luoghi dove erano barricati i talebani a Kabul

CRISTIANA CELLA

Chi, ieri mattina, a Kabul, ha avuto il coraggio di andare al lavoro ha trovato la città spettrale e deserta. Un silenzio irrealistico dopo la notte di guerra. Le esplosioni si sono sentite in molte zone della città. Nessuno ha dormito molto.

La battaglia, durata 18 ore, si è conclusa all'alba con l'intervento risolutivo degli elicotteri Isaf che hanno eliminato gli ultimi talebani asserragliati negli edifici del centro cittadino. Sul terreno sono rimasti 51 morti, 36 miliziani, 11 uomini delle forze di sicurezza e 4 civili, 74 i feriti. Poi, lentamente, la città ha ripreso il suo ritmo convulso. Gli abitanti di Kabul non sembrano sorpresi dall'attacco. Il deterioramento della sicurezza era evidente, dicono, e non è la prima volta che talebani armati si aggirano in città e fanno dei palazzi in costruzione i loro rifugi. Insomma se lo aspettavano. Abbiamo raggiunto Bilqees Roshan, 38 anni, senatrice del Parlamento afgano, eletta dal Consiglio Provinciale di Farah. Cerca con tenacia, di risolvere i problemi della gente della sua provincia, da due anni. Qualche volta con successo. Si trovava in Parlamento all'inizio dell'attacco.

«All'una e trenta stavamo andando al Ministero dell'Istruzione

Intervista a Bilqees Roshan

«Molti i senatori armati Ho sentito un'esplosione e mi sono nascosta»

La senatrice afgana racconta le tremende ore sotto l'attacco dei talebani
«La popolazione li odia ma hanno potenti connivenze nei palazzi del potere»

quando abbiamo sentito gli spari e un razzo ci è passato sopra la testa. Poi la sparatoria si è fatta più intensa e la polizia non ha più permesso a nessuno di lasciare l'edificio». Un'esperienza difficile, sicuramente, ma Bilqees, come molti afgani, è ben allenata. Anche essere una donna, indipendente, nel Parlamento afgano, è difficile e rischioso. Le minacce sono all'ordine del giorno. «La presenza stessa di criminali di guerra nel governo di Karzai è una minaccia per chi cerca di dire la verità e vuole davvero la democrazia, soprattutto se è una donna. Vengo-

no in Parlamento armati, sono ferocemente misogini, ignorano la Costituzione. Io continuo a dire quello che penso ma è difficile parlare liberamente, siamo in pochi a farlo, hanno tutti paura. C'è perfino un parlamentare eletto da Karzai che, ogni volta che apro bocca, si mette a gridare che ascoltare una donna parlare è *haram*, vietato dal Corano». Non c'è da stupirsi che alcuni parlamentari abbiano preso le armi per difendere il palazzo. Le armi non mancano, nemmeno lì.

Attacchi simili al cuore di Kabul ci sono già stati nel 2011 ma questo è stato

più consistente e ben organizzato. Come lo interpreta, Bilqees?

«È un'azione dimostrativa, un messaggio dei talebani e del Pakistan attraverso di loro, che vuole controllare le trattative con gli Usa: ci siamo, siamo forti, possiamo colpire dovunque vogliamo. Dimostrano che né l'esercito afgano né le truppe straniere controllano il territorio. Nelle trattative in corso ognuno vuole la sua parte e vuole partire da un punto di forza».

Sono davvero più forti i talebani?

«No, sono solo ben appoggiati. Dall'Isi pakistana prima di tutto, ma